

## I relatori

**Giuseppe Barbera** Professore ordinario di arboricoltura e paesaggio dell'Università di Palermo. Membro del Comitato Scientifico Parchi e Riserve naturali, del Consiglio del Parco Regionale Archeologico e Paesaggistico Valle dei Templi. Assessore alla Viabilità, Verde e Spazi Pubblici del Comune di Palermo.

**Mauro Bonaiuti** docente presso l'Università di Torino. Fra i più importanti studiosi della bioeconomia, è stato tra i primi a introdurre in Italia la riflessione sulla decrescita e l'economia ecologica. È stato uno dei fondatori dell'Associazione per la Decrescita e tra i promotori della Rete italiana di Economia Solidale RES.

**Luigino Bruni** Professore di Economia Politica al Dipartimento di Economia Politica dell'Università Milano Bicocca ed all'Istituto Universitario Sophia di Loppiano (Firenze). Vicedirettore del Centro interdisciplinare e interdipartimentale CISEPS; è vicedirettore del Centro interuniversitario di ricerca sull'etica d'impresa Econometica; è coordinatore del progetto Economia di Comunione e membro del comitato etico di Banca Etica.

**Rita De Padova**, socia fondatrice e consigliera di amministrazione Banca Popolare Etica. Ha esperienze consolidate nel mondo del volontariato e del terzo settore della Provincia di Foggia in imprese sociali che si occupano di contrasto al disagio minorile, di inserimento lavorativo, e di animazione territoriale anche attraverso la promozione di pratiche di cittadinanza attiva.

**Anna Fasano** vice presidente Banca Popolare Etica e consigliera delegata area Nord Est. È direttrice amministrativa della Cooperativa Vicini di Casa (Udine).

**Francesco Giambone** Assessore alla Cultura del Comune di Palermo.

**Rosario Lembo** Presidente del CICMA Comitato per Il Contratto Mondiale dell'Acqua.

**Nino Lo Bello** Responsabile e cofondatore del Comitato "Fa' la cosa giusta! Sicilia, responsabile del Piano di Tutela delle Acque in Sicilia, Consigliere d'amministrazione dell'Acquedotto del Biviere, esperto in pianificazione territoriale, coautore della Guida dell'Altra Economia in Sicilia, Coordina Tavolo tecnici regionali tra i vari Dipartimenti nel settore acqua e ambiente.

**Leoluca Orlando** Sindaco di Palermo.

**Carlo Petrini** conosciuto come Carlin è un gastronomo, giornalista e scrittore italiano, fondatore dell'associazione Slow Food. Ha fondato la prima università al mondo di Scienze dell'alimentazione, organizza Terra Madre, la più grande rassegna mondiale di contadini.



COMITATO



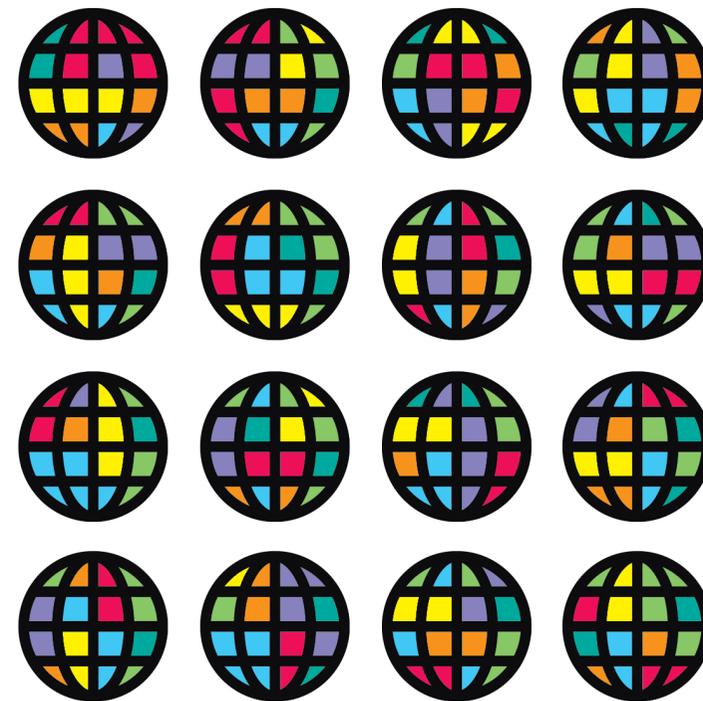
PATROCINIO



Regione Siciliana  
Assessorato delle risorse  
agricole e alimentari



Città di Palermo  
Assessorato alla Cultura  
Settore Cultura U.O. dei Cantieri Culturali alla Zisa  
Assessorato alla pubblica istruzione



... della necessità  
di ripensare il mondo.  
Viaggio dentro una crisi  
oltre ogni congiuntura

convegno

Venerdì 8 novembre, ore 15,30-19,30  
Sala Vittorio De Seta



[www.falacosagiustasicilia.org](http://www.falacosagiustasicilia.org)

## ... della necessità di ripensare il mondo. Viaggio dentro una crisi oltre ogni congiuntura

Venerdì 8 novembre ore 15,30 -19,30  
Sala De Seta - Cantieri Culturali della Zisa, Palermo

Saluti: Francesco Giambrone  
Assessore alla Cultura del Comune di Palermo

Introduzione: Rita De Padova

Modera e coordina: Nino Lo Bello

### RELATORI

Mauro Bonaiuti  
*Crisi di modelli socio-economici. Beni comuni e decrescita*

Rosario Lembo  
*Acqua e Democrazia un binomio necessario per ripensare il mondo*

Giuseppe Barbera  
*Tra storia e natura, lezioni da paesaggio siciliano. Prospettive e interventi non rinviabili in Sicilia*

Luigino Bruni  
*Beni comuni: legame imprescindibile tra economia, politica, etica e territorio*

Anna Fasano  
*Ruolo delle finanze nel cambiamento sociale*

Carlo Petrini  
*Una risposta di sopravvivenza tra uso e abuso della terra: "mangiare sano pulito e giusto"*

Leoluca Orlando  
*Una nuova politica al servizio alle persone e non "alle ragioni della politica"*

Contributo scritto al convegno di Luca Mercalli

### Documento introduttivo

La riuscita materiale della nostra civiltà ha prodotto un drammatico insuccesso morale, il degrado delle solidarietà, nuove povertà, il dilagare degli egocentrismi, un malessere psichico diffuso e indefinito.

La *crisi* – sociale, economica, ambientale – che sta attraversando l'intero Pianeta, sia pure talvolta con specificità diverse, ma quasi mai isolabili rispetto al contesto globale, è affrontabile con presupposti e modelli "tradizionali"? È pensabile che siano ancora validi e immutabili i vari paradigmi che hanno dominato le società in ambito di economia, politica, relazioni sociali ed istituzionali? C'è forse la necessità di andare oltre ogni analisi ed intervento congiunturali, anche quanto non del tutto insensati e scriteriati, come spesso accade di dovere constatare?

Forse, la scelta di *volare alto* con il pensiero su di un piano d'innovazione dei modelli di analisi e sviluppo, non è più un'opzione riguardante i programmi di certe parti politiche e di certe sensibilità in un largo campo d'intervento sociale, ma una necessità che s'impone a fronte di processi di gravissima disgregazione socio-economico e ambientale, non più occultabili

Certo, ci sono state nella tradizione del pensiero socio-politico aree più attente ai destini comuni di tutti gli uomini e le donne e al rispetto e alla salvaguardia della Terra, intesa in senso di adesione di figli e non di dominio di conquistatori. E, tuttavia, bisogna ammettere che anche questa tradizione di elaborazione teorica si è da tempo confusa in un *realismo* privo di idee e di prospettiva.

Le equazioni alle quali siamo stati abituati dal dibattito sulla crisi socio-ambientale e di modelli di sviluppo normalmente riguardano una netta contrapposizione, per molti versi ingiustificata, tra presunti opposti: utopia e realismo - tutela dell'ambiente e occupazione - cooperazione e competizione - concretezza e gentilezza - comunicazione e comprensione.

Ovviamente, la mancanza di giustificazione in queste contrapposizioni non è linguistica, ma sostanziale dato che, per esempio, non è pensabile che il realismo con il quale si affrontano anche questioni complesse debba necessariamente escludere la capacità di guardare oltre un contingente limite, fisico e psicologico.

Un limite che è tanto *umano* da essere smentito dall'esperienza quotidiana degli stessi esseri umani che, ineluttabilmente, tendono ad andare oltre la loro percezione, dove in certi frangenti sta la possibilità di affermare percorsi ineludibili.

Allora, se quanto sopra espresso ha un qualche fondamento, rimane la domanda di senso che attraversa l'espe-

rienza di tutti gli uomini, compresi quelli che hanno assunto maggiori responsabilità socio-politiche e scientifiche.

Ostacolo è nella nostra conoscenza e, meglio ancora, nella scienza economica, guida della nostre politiche, che non riesce a calcolare e quantificare, passioni, emozioni, gioie, infelicità, credenze, miserie, paure, speranze che sono tuttavia il corpo stesso dell'esperienza umana.

Due sono i tipi di carenze cognitive: le cecità di un modo di conoscenza che, compartimentando i saperi, disintegra i problemi fondamentali e globali, i quali necessitano di una conoscenza transdisciplinare; l'occidentale-centrismo che ci arrocca sul trono della razionalità e ci dà l'illusione di possedere l'universale.

Si impone allora come vitale una triplice riforma, una riforma del nostro modo di conoscere, una riforma del nostro modo di pensare, una riforma del nostro modo di insegnare.

Un riforma che ci induca a cambiare il nostro sguardo sul mondo e renderci capaci di guardare la complessità inedita del nostro pianeta, fatto di interconnessioni e intersezioni, rispetto ad una formazione disciplinare, che sa solo guardare il mondo frammentandolo in pezzi sparsi e isolati.

Un nuovo umanesimo che si basa sul riconoscimento dell'unità delle diversità umane e delle diversità dell'unità umana e nello stesso tempo il riconoscimento dell'unità dell'ecosistema globale entro la diversità degli ecosistemi locali.

Si impone una comunità di destino – pur mancando ancora la coscienza di una filiazione comune – un nuovo concetto di sviluppo, che forse faccia a meno della nozione stessa di sviluppo; ecco perché non si possono non integrare questi problemi nella politica, non si può più eludere il compito di rigenerare la politica in un antropopolitica e costruire la via di una politica di civiltà, la via di una politica dell'umanità planetaria che abbia come missione più urgente quella di solidarizzare il pianeta.

Oggi c'è una reazione ancora embrionale, fatta di tentativi dispersi, talvolta individuali, talvolta comunitari, di riformare la propria vita, di ricercare convivialità, di ricreare uno spirito di solidarietà, di intessere nuovi legami sociali, di fare affiorare dalle altre e dalla nostra civiltà quelle fonti spirituali che sono state soffocate.

Sono semi di un futuro possibile e vivibile nell'intricato groviglio delle tendenze e controtendenze storiche; è deciso dare possibilità di alimentare questi semi e di portarli a frutto maturo.

Questa riflessione pubblica, nell'ambito di una mostra-mercato come "Fa' la cosa giusta! Sicilia" – che prova a fare emergere un "pezzo" di mondo complesso, ma possibile – vuole offrire questo spazio culturale per provare a fare un punto su di un'elaborazione socio-politico ed economica che s'impone di osare per necessità da tutti constatabile ogni giorno di più.